

# Alla ricerca dell'eccellenza

*Parte il Consiglio europeo delle ricerche. È destinato a innovare la scelta dei filoni di studio da finanziare*

*La strategia dell'Erc è quella di trattenere gli scienziati migliori che lavorano in Europa, rimpatriare quelli che sono andati all'estero e reclutare giovani. Per rilanciare il Vecchio Continente nell'epoca della conoscenza*

DI GUIDO ROMEO

**D**ietro alle tre R di «retain-repatriate-recruit», ovvero trattenere, rimpatriare e reclutare i migliori ricercatori che segnano la linea del neonato Consiglio europeo delle ricerche (Erc), c'è una macchina estremamente complessa. È un sistema di selezione nuovo in Europa, concepito per distillare e finanziare le proposte più all'avanguardia tra le migliaia provenienti da tutto il Pianeta, senza riguardo per nazionalità, ma solo per l'eccellenza. Saranno finanziate le ricerche di base più innovative e ambiziose, che promettono di aprire nuove strade nel proprio settore, ma solo di chi potrà vantare un curriculum di tutto rispetto e un rigoroso piano di analisi scientifica.

A due settimane dalla chiusura del primo bando Erc il prossimo 25 aprile, le preiscrizioni sono già 4mila e il comitato scientifico prevede di raccogliere fino a 5-6mila proposte. Una mole imponente che il sistema di panel e revisori esterni messo a punto nei mesi scorsi dai 22 membri del comitato scientifico dovrà ridurre a circa 200 ricercatori ai quali assegnare finanziamenti individuali che potranno oscillare da 500mila a due milioni di euro per i prossimi cinque anni per un totale di 300 milioni di euro.

Forse non moltissimi, è vero, ma è la prova generale di un sistema senza precedenti che nei prossimi sette anni dovrà assegnare 7,5 miliardi di euro (circa il 15% del budget complessivo del settimo programma quadro europeo per la ricerca) e che ha puntati su di sé i riflettori della comunità scientifica. Il sistema di valutazione che dovrà selezionare le migliori proposte di ricerca "di frontiera" finanziabili dall'Erc è basato sulla logica del "peer-review" la revisione dei pari che è divenuta lo standard della comunità scientifica mondiale e prevede due tipi di finanziamenti, entrambi assegnati al singolo ricercatore, senza requisiti di network transnazionali come avviene tradizionalmente nei bandi europei.

Gli «Erc starting grants», come quelli del bando che sta per chiudersi, destinati ad attirare e trattenere in Europa la prossima generazione di ricercatori di alto livello e oggi nella prima fase della loro carriera, che abbiano un dottorato da almeno due anni e da non più di nove. Queste giovani promesse, beneficieranno di somme dai 100 ai 400mila euro l'anno per i prossimi cinque anni. Per questa prima chiamata le risorse saranno divise tra progetti di ricerca in fisica e ingegneria (45%), biologia e scienze della vita (40%) e scienze sociali (15%). Queste ultime si vedono assegnata la fetta più esigua perché, senza laboratori o grandi strutture, devono sopportare anche costi minori. L'obiettivo è assegnare 1.400 «starting grant» nell'arco dei prossimi sette anni. Questo tipo di bandi avrà cadenza annuale e in autunno sarà affiancato dalla prima chiamata per gli «Erc advanced grants» che assegneranno a ricercatori indipendenti, ma già affermati e spesso leader di un gruppo dai 100 ai 500mila euro l'anno per un quinquennio entro

l'estate 2008. I due finanziamenti non sono cumulabili, ma i ricercatori potranno presentare una seconda proposta una volta terminato il primo finanziamento. I "cervelli" a cui andranno i fondi potranno essere di qualsiasi nazionalità, anche extraeuropea, ma dovranno svolgere le proprie ricerche in uno dei Paesi membri o associati. Prima di ricevere i fondi le proposte dovranno però superare una valutazione in due fasi operata non dal comitato scientifico, ma da un piccolo esercito di quasi 240 ricercatori suddivisi in panel di 10-12 valutatori per le varie branche delle tre aree tematiche, fisica e ingegneria (8 panel), biologia e scienze della vita (7) e scienze sociali (5). I panel a loro volta si appoggeranno a "referee" esterni. Un network mondiale, selezionato esclusivamente per meriti scientifici e senza quote politiche indicate dai governi nazionali. Tutti lavorano senza percepire uno stipendio, se si escludono i rimborsi spese e le diarie dei membri dei panel. La stessa distribuzione dei fondi non sarà in alcun modo legata alla regola del "juste retour" la quale vuole che un Paese benefici di fondi in proporzione a quanto contribuisce ai finanziamenti. La selezione delle proposte, sottomesse prima in forma breve per un massimo di otto pagine, e successivamente, per chi passa il primo round di selezione in forma più articolata di 16 pagine, è studiata per essere il più rapida possibile. Per intenderci, delle circa 5mila proposte per uno "starting grant" che dovrebbero arrivare all'Erc esclusivamente in forma elettronica entro il 25 aprile, entro la fine dell'estate ne saranno selezionate poche centinaia. Tra queste in autunno saranno scelti i circa 200 vincitori, i quali dovrebbero ricevere la prima tranche di finanziamento entro la fine dell'anno.

«L'ultima e più importante tappa della selezione è però l'intervista orale di fronte a tutto il panel — spiegano i membri del comitato scientifico — prevista per tutti i candidati finali». E non è finita, chi beneficia di un finanziamento Erc dovrà presentare un rigoroso piano di avanzamento dei lavori e potrà essere soggetto a "site-visits" dei membri dei panel per verificare lo stato delle proprie ricerche. Il sistema chiede eccellenza ai ricercatori, ma anche alle istituzioni. Nella propria proposta i beneficiari dei grants Erc devono indicare in quale istituzione europea devono svolgere le proprie ricerche e ottenere da esse una lettera di appoggio, ma se non troveranno strutture soddisfacenti, già dal secondo anno potranno trasferirsi con tutti i propri fondi. Con l'Erc inizia un rapporto nuovo e competitivo tra ricercatori e istituzioni che li ospitano che avranno interesse a offrire il meglio per trattenere, richiamare e reclutare i migliori. Perché chi avrà più cervelli avrà più euro.

<http://erc.europa.eu>

## Per trovare la strada giusta

**Punto di partenza.** L'Europa vuole rilanciare la ricerca. Anche la tua. E punta sul finanziamento dei progetti migliori. A giudizio degli scienziati chiamati a collaborare al Consiglio europeo delle ricerche. I primi *grants* si possono richiedere da questo mese.

**Esperienza.** Lo sai: per fare ricerca in modo innovativo c'è bisogno di fondi. E quelli istituzionali sono sempre pochi. Come trovarne sul mercato? Le strade sono molte. E vanno esplorate tutte.

**Angeli.** I primi passi nella ricerca non costano troppo. Ma sono molto rischiosi. La soluzione? Cerca chi creda in te come persona e nel tuo progetto. Un vero angelo della finanza. Con molta esperienza.